



BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA – AREA ANTONVENETA

A PROPOSITO DI DIMISSIONI

Da inizio anno, e in particolare nelle ultime settimane, abbiamo assistito a un aumento delle dimissioni nel nostro territorio di riferimento. Fenomeno preoccupante, non solo per i numeri e le dimensioni, ma soprattutto perché ha interessato anche nuove tipologie di ruoli.

Che purtroppo, da tempo, il Nord Italia sia terra di reciproco saccheggio tra banche concorrenti non è una novità, così come da tempo lo è il mercato Private.

Sarebbe però troppo comodo e troppo semplice limitarsi a incolpare coloro che se ne vanno come avidi operatori del "bancamerato" (frutto, tra l'altro, di una coltivata cultura al raggiungimento del profitto a tutti i costi), troppo facile invocare la difficile situazione della banca o la mancanza di prospettive interne... i soldi, la concorrenza, il mercato, il brand, colpa della BCE, della UE, di un limbo che va avanti da mesi.

NON SEMPRE PERO' E' SOLO COLPA DEL DESTINO CINICO E BARO SE QUALCUNO VA ALLA CONCORRENZA! Ci sono responsabilità precise rivenienti dalle politiche gestionali del personale, organizzative e commerciali all'interno della banca e sul territorio, a un clima aziendale pessimo che si protrae da tempo, a pressioni inaudite e inaccettabili sui colleghi.

Si guarda all'orto del vicino quando si sta male in casa propria, quando non si vede la via di uscita e lo stress è a livelli insostenibili. Quando si viene trattati male di continuo sul proprio posto di lavoro e dalla propria azienda. Quando manca il rispetto per chi lavora e dà l'anima tutti i giorni da anni. Quando non passa giorno in cui qualcuno non manchi nel farti sentire inadeguato e colpevole. Quando vengono presi degli impegni e non vengono mantenuti.

Ecco, tutto questo fa scattare *in primis* la molla psicologica di mettersi sul mercato. Solo dopo subentrano l'aspetto economico, le offerte della concorrenza, le prospettive di carriera o la difficile situazione della banca.

I RESPONSABILI AZIENDALI DI QUESTO TERRITORIO e non solo, si interrogino e facciano autocritica. RISPETTINO SOPRATTUTTO I MINIMI IMPEGNI CHE SI SONO PRESI PER MANTENERE UN CLIMA AZIENDALE DIGNITOSO. Comportamenti manageriali distorti, aggressivi, minatori e con visioni di brevissimo termine, non solo non portano beneficio alcuno all'azienda, deteriorano il clima e ingenerano pesanti conseguenze dal lato reputazionale e motivazionale, ma sono anche corresponsabili della fuoriuscita dei colleghi, del danno arrecato alla banca e delle ricadute che questo comporta sul lavoro di chi resta. I lavoratori del Mps e del Triveneto da sei anni a questa parte sono sempre stati consapevoli e pronti a fare tutti i sacrifici necessari per tenersi stretto il proprio posto di lavoro. Sono pronti anche oggi a fare l'ennesimo sforzo e credere che il prossimo piano industriale sia quello decisivo per la stabilità e il rilancio del proprio istituto. Sono pronti a metterci ancora una volta la faccia con la clientela e a fare i salti mortali per ridare slancio e forza all'azienda per cui operano, ma vogliono essere rispettati, come persone e lavoratori. PRIMA DI PRETENDERE IL CAMBIAMENTO DAGLI ALTRI infatti SERVE la COERENZA E LA CORRETTEZZA NEI COMPORTAMENTI DA PARTE DI TUTTI.

Padova, 16 maggio 2017

Le Rappresentanze Sindacali Aziendali Banca del Monte dei Paschi di Siena - Area Antonveneta